Sintomi d'incertezza e confusione

Passo indietro del governo di Caracas

Denunciata da un mese la preparazione del complotto di Leoni

Barrios dichiara che il PCI e Beltramini «non sono accusati di tentato assassinio del presidente Leoni» - Imbarazzata precisazione ufficiale - Tuttavia gli arresti continuano - La DC venezuelana voterà contro la grave montatura?

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13

«Nessuno crede allo show *del colpo di Stato» affermava ieri l'editoriale del quotidiano di centro-destra* La Esfera *di Caracas. Il giornale aggiungeva che un gran numero di detenuti, arrestati in seguito alla nuova ondata repressiva, sono stati rinchiusi nel penitenziario di San Juan de los Morros nello stato di Guárico, completamente isolati da ogni contatto esterno. I prigionieri hanno subito maltrattamenti.* La Esfera *concludeva dicendo che l'azione di Leoni costituisce una nuova flagrante violazione dei diritti dell'uomo e dei principi costituzionali.*

La New York Herald Tribune *confermava ieri senza pudore i fini internazionali della manovra del governo venezolano dicendo che il preteso complotto potrebbe ben servire di base per una rinnovata azione interamericana. Il giornale specificava l'opportunità di creare una commissione speciale dell'OSA per un'inchiesta su quanto è avvenuto nel Venezuela e chiedeva che gli arrestati venezuelani o stranieri non venissero rilasciati.*

Abbiamo già detto nella corrispondenza di ieri come la manovra ai fini interni fosse stata prevista dai gruppi di opposizione. Nella seconda metà di marzo tre partiti ancora legalmente ammessi — Forze democratiche popolari, di Larrazabal, Vanguardia popular nacionalista e Partito Revolucionario nacionalista — emisero una dichiarazione denunciando la preparazione della montatura per restringere ulteriormente la libertà delle organizzazioni popolari. La Centrale unica dei Lavoratori, la Federazione dei Centri universitari e la Federazione dei contadini, oltre alla catena di giornali Capriles, aderivano all'appello dando vita ad un patto per la difesa delle libertà democratiche contro i possibili attacchi del governo. Nei giorni successivi anche il Fronte nazionale di opposizione e il clandestino Fronte di liberazione nazionale denunciavano la manovra prettamente betancourtista del governo Leoni.

Sul piano interno la paura del movimento delle masse spiega a sufficienza la manovra architettata dai servizi ministeriali. Ora però questa manovra si è sviluppata con addentellati internazionali di ampiezza e gravità notevolmente superiori all'aspettativa.

Negli ambienti politici della capitale cubana si osserva che troppi fatti aventi la stessa origine repressiva e intimidatrice coincidono per poterli considerare isolati. Mentre scoppia la bomba-carta venezuelana, anche nella capitale del Perù si annuncia la scoperta di un preteso complotto e l'arresto «di due agenti castristi». Il 10 aprile quattromila marines *e paracadutisti statunitensi hanno effettuato in un'isoletta a cinquecento miglia dalla costa cubana, nel Mar dei Caraibi, una esercitazione di sbarco*

La New York Herald Tribune *ha indicato l'obiettivo più vicino: una riunione straordinaria dell'OSA. Lo stesso giornale ha segnalato il minaccioso dilagare nell'America Latina, accanto ai movimenti rivoluzionari avanzati, delle idee «sovversive» dell'economista Raul Prebitsch che si concreterebbero appunto nella presentazione alla riunione dell'OSA di una mozione cilena di netto sapore antistatunitense. Si può ragionevolmente dubitare della veridicità delle rivelazioni dell'*Herald Tribune *a proposito di tale segreto progetto cileno.. Comunque esso proporrebbe all'approvazione dei paesi latinoamericani una mozione per esigere prezzi equi e stabili per i prodotti dei paesi sottosviluppati del sub continente, la creazione di una nuova organizzazione esclusivamente latino-americana che soppianterebbe la OSA, la conversione della Banca di sviluppo in un organismo per la integrazione economica dell'America Latina lasciando gli Stati Uniti fuori dall'amministrazione, l'invito a Cuba a reintegrarsi in tale nuova organizzazione. Tutto ciò è troppo avanzato per essere vero ma è sufficiente a dimostrare in quale quadro di preoccupazioni stia operando la diplomazia statunitense.*

In questo quadro va forse vista la montatura del governo del Venezuela

Saverio Tutino

CARACAS, 13.

Il ministro degli interni Gonzalo Barrios ha rilasciato oggi alla stampa una dichiarazione che equivale ad un brusco passo indietro, rispetto alle provocatorie dichiarazioni dei giorni scorsi. Non si può certo parlare di colpo di scena, ed è prematuro affermare che la montatura poliziesca si stia già sgonfiando (anche perchè, come vedremo più avanti, il governo intensifica gli arresti). Ma è certo che la macchinazione reazionaria si è, almeno in parte, inceppata.

Barrios ha dichiarato: «Io non ho mai formulato contro il PCI, il dott. Beltramini o la signorina Josefa Ventosa Jimenez l'accusa di essere coinvolti in un complotto per assassinare il presidente Leoni. Ciò che ho detto è che si potrebbe presumibilmente pensare che il complotto generale avesse di misura l'uccisione del presidente Leoni e che ciò è ora oggetto di un'indagine».

Questa singolare e contorta «precisazione» (che sembra dettata dalla paura che la montatura scoppi fra le mani del governo e si ritorca come un *boomerang* contro la sua politica antipopolare) è contenuta anche in un comunicato ufficiale, che dice fra l'altro: «E' giusto comunicare che, contrariamente a quanto pubblicato su alcuni giornali locali, il ministro Barrios ha dichiarato che la somma di 330 mila dollari portata dagli stranieri non era destinata a finanziare l'attentato contro il presidente Leoni, ma l'insieme del piano generale sovversivo».

Barrios, del resto, è già caduto in contraddizioni per quanto riguarda la collaborazione della polizia italiana: sabato se n'era vantato, ora si limita — dopo un colloquio tra il ministro degli Esteri Ignacio Irribarren Borges e l'ambasciatore Gerolamo Pignatti — ad affermare di averla chiesta.

Appare infine pieno di significato l'improvviso rinvio di una dichiarazione che Barrios avrebbe dovuto fare di fronte al Congresso, rinvio ufficialmente giustificato con le festività della settimana santa. Il presidente Leoni, dal canto suo, ha detto che «sul complotto non saranno forniti altri particolari fino a quando egli stesso non parlerà di fronte al parlamento la settimana prossima».

Nonostante questi sintomi evidenti di confusione, incertezza ed imbarazzo, la repressione continua.

Il governo ha annunciato oggi nuovi arresti. Tra le vittime odierne dell'operazione poliziesca si trova, a quanto risulta, anche un nostro connazionale: certo Ugo Sabatini, proprietario di un'officina di fabbro a Cumanà, nello stato di Sucre, a duecento miglia dalla capitale: avrebbe ammesso, secondo la polizia, di essere «in relazione» con Alessandro Beltramini e con le due donne di cui era stato annunciato l'arresto sabato a Caracas.

Insieme con Sabatini sarebbero stati arrestati altri nove «sospetti agenti comunisti», ma la polizia ha reso noto un solo nome: quello di Andres Avelino Soto, presunto «capo regionale della organizzazione terroristica comunista».

E' stato annunciato che gli arrestati verranno accusati di «ribellione», imputazione che è di competenza delle autorità militari.

Con ciò, il numero degli arresti operati in relazione con il «complotto» fabbricato da Gonzalo Barrios dovrebbe raggiungere il centinaio. Figurano tra gli arrestati alcuni tra i nomi più rappresentativi del mondo giornalistico venezolano, come i fratelli Capriles, proprietari di *Ultimas Noticias* e di altri quotidiani di opposizione (contro la casa editrice la polizia ha compiuto, senza mandato, una vera e propria spedizione punitiva), l'ex-deputato e giornalista comunista Hector Mujica, membro del Comitato centrale del PC ed ex-direttore della *Escuela de periodismo* di Caracas, e numerosi redattori e collaboratori di ciò che ancora restava della stampa legale di sinistra. E' da notare che tanto *Ultimas noticias* quanto *El Siglo* erano da diverse settimane oggetto di una campagna di minacce da parte di Gonzalo Barrios, per aver denunciato il regime di terrore e le atrocità delle forze governative contro i detenuti politici e le popolazioni contadine delle zone «ribelli». Vi sono poi ufficiali ed ex-ufficiali delle forze armate regolari, sospetti di «nazionalismo», dirigenti sindacali, professionisti e studenti.

L'accusa di «complotto» contro la vita di Leoni è stata direttamente smentita dalle *Forze armate di liberazione nazionale* — la prestigiosa organizzazione della guerriglia — che hanno dichiarato per bocca di un loro portavoce: «Se avessimo deciso un colpo di mano contro il presidente non avremmo certamente chiesto aiuto ai compagni del PCI, nè a quelli di qualsiasi altro movimento internazionale. Noi non sappiamo niente dell'arrivo dei presunti agenti italiani, nè di denaro trovato nel loro bagaglio».

Si ritiene — afferma l'AP — che la Democrazia cristiana, partito attualmente all'opposizione, cercherà di opporsi ai tre partiti della coalizione governativa quando il parlamento dovrà votare l'approvazione degli arresti ordinati dal governo.

Il quotidiano *El Mundo*, che è uno dei tre giornali appartenenti all'editore Angel Miguel Capriles, che figura tra gli arrestati, ha affermato oggi che il governo ha inventato il complotto comunista per bloccare la campagna antigovernativa dei giornali di Capriles, arrestandone l'editore.

Missile USA sulla Cina

L'agenzia Nuova Cina ha diffuso ieri questa fotografia di un missile aria-aria lanciato sull'isola cinese di Hainan durante l'incursione americana del 9 aprile scorso. E' un documento inoppugnabile della estensione del conflitto ai territori della RPC, attraverso le sistematiche e premeditate violazioni dello spazio aereo cinese da parte dell'aviazione USA.

Johannesburg

Condannati dodici bianchi «antirazzisti»

Dopo la lettura della sentenza hanno intonato in aula l'inno africano dell'indipendenza

JOHANNESBURG, 13.

«Nkose sekelele Afrika», l'inno, in lingua bantu, dei patrioti sudafricani che lottano per l'indipendenza e contro il fascismo dei razzisti «bianchi», è stato intonato oggi nell'aula di un tribunale di Johannesburg, da dodici persone appena condannate a complessivi 54 anni di carcere. I condannati però non erano di stirpe africana, non erano «negri», ma «bianchi», che con quel canto hanno voluto esprimere ancora una volta, e pubblicamente, la loro piena e attiva solidarietà con la lotta degli africani. Dalle tribune si sono uniti al canto tutti gli africani presenti, e non pochi «bianchi».

I condannati sono: Frederick Shembruecker di 43 anni, Eli Weinberg di 56 anni (a cinque anni di reclusione); Norman Levy di 35 anni, Lewis Baker di 54 anni, Esther Barsel di 40 anni e Jean Middleton di 35 anni (a tre anni di reclusione); Anne Nicholson di 24 anni, Sylvie Neame di 26 anni, Florence Duncan di 31 anni, Molly Doyle di 28 anni, Paul Trewhala di 23 anni (a due anni di reclusione); Constantin Gazides di 21 anno a un anno di reclusione.

Il tribunale, razzista anche nella persecuzione, non ha voluto attestare, con la menzione nel vero addebito mosso agli imputati e cioè la partecipazione alla lotta per l'indipendenza, lo stretto legame ideale che esiste fra questi «bianchi» e i «negri»; li ha condannati perciò per «attività comunista» e per avere voluto «rovesciare il governo e sostituirlo con la dittatura del proletariato». Senonché la legge che vieta di essere comunista esiste nel Sudafrica solo come legge di emergenza e non era applicabile, così che le condanne sono illegali.

Il canto dell'inno bantu è dunque servito anche a ristabilire l'esatta posizione dei condannati, i quali — comunisti o no — non combattono una battaglia diversa da quella della popolazione africana contro il regime nazista di Verwoerd. Rispetto alla popolazione «bianca» essi costituiscono del resto una *elite*, poichè fra loro c'è un avvocato, un medico, un radiologo, un giornalista. Se questa circostanza può avere anch'essa influito nell'indurre la giuria a tenere separati, anche nella sentenza, i «bianchi» dai «negri», non ha però risparmiato ai prigionieri, dietro le quinte, torture e maltrattamenti. Al riguardo due di essi hanno deposto in aula, dichiarando di essere stati sottoposti a interrogatori, durante i quali li si costringeva a stare in piedi: uno ha resistito per 42 ore, un altro è svenuto dopo 20 ore.

Trenta persone tratte in arresto

Un'altra provocazione contro il PC messicano

Irruzioni e perquisizioni alla presenza di giornalisti e fotografi — Una ignobile montatura

CITTA' DEL MESSICO, 13.

Dopo il Venezuela, il Messico. Una nuova montatura anticomunista è stata organizzata e messa in atto con grande clamore e spiegamento di mezzi pubblicitari. L'ispirazione statunitense (FBI, CIA) è evidente. Del resto, fra le molte polizie che operano in Messico, una è praticamente alle dipendenze dei servizi segreti americani. E' quella che fotografa e scheda tutti i viaggiatori diretti o provenienti da Cuba.

Ieri sera, dopo aver convocato fotografi e giornalisti, la polizia ha compiuto irruzioni nella sede centrale del Partito comunista messicano ed in altri locali, dove si trovano gli uffici di due organizzazioni di sinistra, il Frente electoral del pueblo e la «Central campesina independiente», un'associazioni contadina libera da ingerenze governative, che rivendica una effettiva, profonda, generale riforma agraria.

Trenta persone, dirigenti del PCM, del «frente» e della «central» sono state arrestate, ed accusate (l'analogia cor. la provocazione del governo venezuelano balza agli occhi) «di aver complottato per l'esecuzione di atti antisociali con gravi conseguenze».

La natura provocatoria del l'operazione repressiva si manifesta con maggiore evidenza attraverso le stesse enfatiche e grossolane dichiarazioni dei portavoce della polizia. L'«Associated Press» scrive testualmente: «La polizia ha dichiarato che il Partito comunista aveva "ingannato la gioventù studiosa del Messico" provocandola ad alcuni falliti tentativi di dimostrazioni contro gli Stati Uniti per il Vietnam del sud. Due delle tentate dimostrazioni non hanno avuto luogo per la presenza di forti contingenti di polizia: una terza, ormai iniziata, è stata sciolta dall'intervento della polizia».

Secondo fonti USA

350 arresti per complotto contro il governo cubano?

MIAMI, 13

Secondo notizie diffuse da centrali anti-castriste (e quindi degne di essere accolte con la massima diffidenza, data la disinvoltura con cui i fuorusciti cubani sono soliti diffondere storie romanzate sulle loro attività) «un complotto militare di eccezionali proporzioni» sarebbe stato scoperto, «quasi all'ultimo istante», dal controspionaggio castrista. Gli arrestati, ufficiali e soldati, sarebbero «più di 350».

E tali «rivelazioni» sono state fatte stamane, a Miami, da un americano, certo Paul Bethel, portavoce del sedicente «Comitato cittadino per una Cuba libera», che è una delle varie organizzazioni spionistiche e provocatorie che pullulano negli Stati Uniti in funzione anti Cuba.

Bethel ha attribuito le informazioni all'ex capitano cubano Manuel Toranzo Vega, fuggito tre settimane fa dall'isola insieme con 18 persone. Il complotto — secondo il Vega — aveva come epicentro il quartier generale del quinto distretto militare di La Vibora, nella provincia di Pinar del Rio (armata occidentale). In una sola retata, tutti i cospiratori furono arrestati, in piena notte.

L'ex capitano Toranzo Vega (sempre secondo quello che egli stesso ha narrato una volta fuggito in America) era riuscito a farsi assegnare al comando delle operazioni intese a prevenire sbarchi di sabotatori e fughe di anti castristi. Approfittando dello incarico, è riuscito — così afferma — a far fuggire numerosi controrivoluzionari. E' scappato negli USA quando si è accorto che stava per essere scoperto.

Londra: il primo ministro in USA

Wilson e Walker aggravano l'impegno inglese nel Vietnam

Il premier britannico incontrerà domani il presidente Johnson

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

Mentre Wilson è partito oggi per una visita di tre giorni negli Stati Uniti, Gordon Walker si metterà in viaggio domattina per l'ormai nota missione esplorativa nell'Asia sud-orientale, della durata di due settimane e mezza. Il primo ministro inglese pronuncerà domani sera un discorso — che viene indicato come «importante» — a un banchetto di uomini d'affari del Club economico di New York, e s'incontrerà a Washington giovedì col presidente Johnson e con i più influenti consiglieri finanziari del governo USA. L'ex ministro degli esteri Walker, nel suo laborioso giro d'orizzonte, visiterà dal canto suo la Malaysia, la Thailandia, la Birmania, il Laos, il Vietnam del Sud e la Cambogia.

Le assicurazioni che Wilson porta ai più alti esponenti statunitensi (allineamento inglese alla politica finanziaria e strategica d'oltre Atlantico) trovano un corrispettivo concreto nel compito affidato a Gordon Walker, che consiste — sotto la definizione ufficiale di «missione di pace» — nel trovare una possibile via d'uscita per gli americani nella guerra del Vietnam. Wilson ripresenterà a New York il tema centrale della sua politica economica che, dall'ottobre scorso ad oggi, è stata completamente indirizzata al rafforzamento della posizione finanziaria e commerciale inglese attraverso la difesa ortodossa della sterlina. Al raggiungimento di questo compito è stato indirizzato il recente bilancio, col quale sono state introdotte severe misure deflazionistiche nella speranza che, grazie anche alla politica dei redditi in fase di gestazione, sia possibile attuare in un secondo tempo lo sviluppo programmato dell'economia nazionale. La rinnovata fiducia nella sterlina, le restrizioni sugli investimenti all'estero, la riforma della struttura fiscale e la politica dei redditi dovrebbero concedere — secondo le intenzioni del governo inglese — il raggiungimento di un ritmo di incremento annuale del 4% al reddito nazionale.

Su questa base Wilson solleciterà la fiducia degli uomini d'affari americani verso i piani del governo laburista. La Gran Bretagna è in procinto di ottenere un grosso prestito a lunga scadenza dal fondo monetario internazionale col quale ripagare i prestiti a breve scadenza ricevuti dai banchieri internazionali all'epoca della crisi della sterlina nel novembre scorso. Wilson in America deve dimostrare che la fiducia allora riposta nella sua amministrazione è stata ben meritata, come confermerebbe la riconquistata solidità della sterlina.

Anche a Washington, con Johnson e con i suoi esperti finanziari, si tornerà a parlare di questioni monetarie. La discussione assumerà un aspetto altamente tecnico alla luce della riforma monetaria che le ricorrenti crisi del dollaro e della sterlina nel recente passato fanno ormai apparire necessaria per entrambi i paesi. E' di estrema importanza per il dollaro che l'attuale parità della sterlina venga mantenuta. Ma è altrettanto desiderabile ovviare — con opportune riforme — alla penuria di liquidità internazionale fino ad oggi garantita dalla sterlina e dal dollaro. A questo riguardo verranno esaminate le proposte avanzate qualche tempo fa da Wilson, per l'emissione di certificati del fondo monetario internazionale garantiti da riserve auree.

Wilson ha recentemente avuto uno scambio di opinioni sul progetto con De Gaulle e le idee del presidente francese possono trovare ora un'eco a Washington tramite il primo ministro inglese. D'altro lato, sarà il Vietnam a occupare una parte del tempo che Wilson e Johnson passeranno insieme a considerare i mezzi più opportuni per il proseguimento di un'azione concertata angloamericana sui più grossi problemi internazionali. La missione Walker si inaugura sotto i peggiori auspici, dal momento che l'inviato speciale di Wilson non potrà visitare Hanoi e Pechino come si era in un primo momento sperato con eccessivo ottimismo. Il viaggio si rivelerà forse utile all'America ma i suoi risultati sembrano destinati a rimanere secondari ai fini del problema della pace nel Vietnam. L'ottimismo ufficiale palesato stamane da Gordon Walker, nella conferenza stampa alla vigilia della partenza, contrasta con le prospettive oggettive che inducono al pessimismo molti osservatori indipendenti inglesi.

Leo Vestri

DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

nuova violazione degli accordi di Ginevra.

La rivista americana *US News and World Report* rivela nel suo ultimo numero che, in caso di intensificazione dell'aggressione al nord, gli aerei americani potranno colpire obiettivi come le dighe sul Fiume Rosso, le industrie costruite in questi anni, e il porto di Haiphong. La rivista rivela anche che sono pronti i mezzi chimici per distruggere i raccolti nel Vietnam del nord, così come viene fatto su vasta scala contro i raccolti delle zone liberate nel Vietnam del Sud.

Mentre gli americani continuano lungo la ignobile strada da essi scelta, ad Hanoi è riunita l'assemblea nazionale, che ha ascoltato ieri un rapporto del primo ministro Pham Van Dong e un discorso del presidente Ho Ci Min. Pham Van Dong ha illustrato con estrema chiarezza i quattro punti su cui il governo della Repubblica democratica basa la propria politica per quanto riguarda il conflitto:

1) riconoscimento dei diritti fondamentali nazionali del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità nazionale;

2) In attesa di una pacifica riunificazione del Paese, e mentre esso è diviso in due zone, devono essere rispettate rigorosamente le clausole degli accordi di Ginevra del 1954. Le due zone devono astenersi dal concludere qualsiasi alleanza militare con paesi stranieri, non devono ospitare basi militari straniere, truppe o personale militare nei rispettivi territori;

3) Gli affari interni del Vietnam del sud devono essere risolti dal popolo sud-vietnamita, così come prevede anche il programma del Fronte Nazionale di Liberazione, senza alcuna interferenza straniera;

4) La pacifica riunificazione del Vietnam dovrà essere realizzata dal popolo vietnamita di entrambe le zone, senza alcuna interferenza straniera.

Pham Van Dong ha aggiunto che «il governo americano deve ritirare dal Vietnam del sud truppe, personale militare ed armamenti USA di ogni genere, smantellare le basi militari, cancellare l'alleanza militare col governo di Saigon, mettere fine alla sua politica di intervento e di aggressione, cessare gli atti di guerra contro la Repubblica democratica». Se la base costituita dai quattro punti da lui esposti verrà accettata, egli ha aggiunto, si creeranno le condizioni per la soluzione pacifica del problema vietnamita, e sarà possibile allora prendere in considerazione la riconvocazione di una conferenza internazionale secondo le linee di quella ginevrina del 1954.

Dal canto suo, il presidente Ho Ci Min ha detto che «tutto il nostro popolo è fermamente convinto che, grazie alla nostra forza di combattimento, al nostro coraggio e all'appoggio di altri popoli, noi siamo in grado di combattere questa guerra di resistenza fino alla vittoria».

A Saigon l'ambasciata americana ha annunciato oggi di avere appreso che Joseph Granger, alto funzionario dell'USOM (*U.S. Operations Mission*), catturato dai partigiani l'8 agosto scorso, è stato «fucilato» il 12 gennaio. Naturalmente gli americani parlano di «brutale assassinio di un civile inerme», ma le poche notizie da essi fornite in merito all'episodio sono tutt'altro che chiare: essi affermano infatti che Granger era riuscito a fuggire sette giorni prima e che, rintracciato, «si rifiutò» di seguire i partigiani, e per questo venne fucilato. Naturalmente, non vengono fornite precisazioni sulle circostanze e sulla natura del «rifiuto».

Si apprende infine che il presidente Johnson ha deciso di inviare l'ambasciatore Henry Cabot-Lodge in missione in Estremo Oriente, per consultazioni con le autorità governative dei principali paesi asiatici amici degli Stati Uniti, sulla situazione vietnamita.

Walker sgradito anche ad Hanoi

LONDRA, 13

L'ex-ministro degli esteri britannico, Patrick Gordon Walker, ha reso noto oggi che anche la Repubblica democratica vietnamita ha reagito negativamente all'idea di una sua visita ad Hanoi.

Gordon Walker non ha reso noto il tenore della risposta di Hanoi. Egli si è limitato a citare uno degli argomenti di essa: a giudizio della RDV è inopportuno che la Gran Bretagna, co presidente insieme con l'URSS della conferenza di Ginevra del '54, agisca separatamente. L'ex ministro ha anche detto che il suo programma prevede ugualmente tempo per visite a Pechino e Hanoi, nell'eventualità che (come è detto in una nota inviata da Londra alla prima delle due capitali) queste «cambino atteggiamento».

Superdecreto

che lo Stato si assume in questo campo superano ogni preventivo di spesa e crescono con il trascorrere del tempo». Il relatore, on. GALLI e il ministro, anche in questa sede hanno strenuamente difeso il programma autostradale già adottato.

Il titolo dedicato alla «semplificazione ed acceleramento delle procedure» si apre con l'art. 12 che delega ai provveditori alle opere pubbliche la facoltà di approvare progetti e contratti di competenza dell'amministrazione. «Sui progetti e contratti di importo superiore ai 100 milioni — prosegue l'art. 12 — è richiesto il parere del solo comitato tecnico amministrativo». Il compagno CIANCA aveva proposto che del comitato entrasse a far parte un rappresentante elettivo per ogni amministrazione provinciale della regione. Ma l'emendamento è stato respinto. Analogamente è stato respinto un altro emendamento di Cianca all'art. 13, con cui si proponeva di integrare con un rappresentante elettivo per ogni amministrazione provinciale della regione il Comitato tecnico di magistratura delle acque.

L'art. 16 è stato approvato con un emendamento del Governo integrato da un emendamento del compagno TODROS. Esso stabilisce, nella sua definitiva versione, quindi che «i capi dei compartimenti dell'Anas sono autorizzati ad approvare i progetti di massima ed esecutivi fino all'importo di lire 500 milioni, qualunque sia il modo con il quale si intenda provvedere agli appalti, previo parere di un comitato tecnico amministrativo costituito dal competente ispettore generale tecnico di zona, dal capo dell'Ufficio Tecnico del Provveditorato e dall'avvocatura distrettuale dello Stato competente per il territorio».

E' stato respinto inoltre un emendamento del compagno MINIO con il quale, nelle more della istituzione dell'Ente Regione, si chiedeva la soppressione del controllo di merito da parte dei prefetti sugli atti dei Comuni e delle Province.

Si ricorderà che erano numerosi e solidamente giustificati gli emendamenti proposti dai comunisti Magno, Miceli, Bo, Lusoli, Gombi, in tema di agricoltura.

Il compagno GOMBI ha illustrato ieri sera una serie di emendamenti all'art. 26 ed allo art. 28 con i quali si propone che i finanziamenti per il risanamento, miglioramento e incremento del patrimonio zootecnico siano destinati esclusivamente a coltivatori diretti e piccoli allevatori, a mezzadri e coloni ed a cooperative «Ciò è indispensabile — ha ribadito Gombi — proprio per mobilitare effettivamente tutte le forze più sane onde incrementare la produttività agricola». «Questi emendamenti — ha replicato il relatore — sono inaccettabili in quanto modificano la legislazione in atto». Con la stessa motivazione è stato respinto un emendamento svolto dal compagno OGNIBENE per destinare alle stalle sociali e cooperative la maggiore spesa per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti e sottoprodotti zootecnici. Un importante emendamento svolto dal compagno MARRAS che prevedeva l'esproprio dei terreni di proprietà di non coltivatori diretti inadempienti agli obblighi di bonifica e di trasformazione fondiaria è stato respinto perché «rivoluzionario», ha detto l'on. GALLI, relatore di maggioranza. Ugualmente è stato respinto l'emendamento VILLANI per il divieto di ogni aumento dei canoni di fitto dei fondi rustici.

Si è quindi passati all'esame del titolo quinto del decreto legge, che stabilisce la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

«Si tratta — ha ribadito il compagno Venturoli chiedendo la soppressione del titolo — di un vero e proprio regalo agli imprenditori. Se incentivi di questo tipo occorreva creare, era, eventualmente, solo a favore delle piccole e medie industrie». «La riduzione del 3 per cento degli oneri del fondo adeguamento pensioni — ha insistito Sulotto presentatore di alcuni emendamenti — rappresenta un regalo al mondo imprenditoriale. In via subordinata con i nostri emendamenti chiediamo che la riduzione del carico contributivo degli oneri sociali venga più equamente ripartito fra i fattori della produzione chiamandone a beneficiare anche i lavoratori, che viceversa, dal testo ordinario del provvedimento, risultano esclusi».

Gli emendamenti del compagno Sulotto sono stati però respinti nella votazione a scrutinio segreto. Ugualmente respinto è stato un emendamento liberale con il quale si proponeva di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali anche alle imprese commerciali. E' stato anche respinto un emendamento del compagno Spallone per lo stanziamento di 20 miliardi di lire da mettere a disposizione dei comuni per la creazione di centri comunali e intercomunali di raccolta dei prodotti orticoli delle aziende dirette coltivatrici, e un emendamento Borsari Caprara per la assunzione a carico dello Stato dei mutui passivi dei comuni e delle province a ripiano dei bilanci relativi agli esercizi 1964 e precedenti.

A conclusione della seduta il compagno Gombi ha sollecitato la risposta del governo ad una interrogazione presentata da oltre sei settimane con la quale si chiede di fissare la data delle nuove elezioni a Cremona.

«167»

ne di illegittimità. «Oggi, però — prosegue la relazione — dopo la sentenza della Corte, che riconosce il pieno diritto del Parlamento di stabilire per la indennità di esproprio date anteriori, tali dubbi cadono e nessun ostacolo giuridico si oppone ad una norma formulata come la nostra proposta».

Resta da vedere — continua la relazione — se il valore venale riferito al 1958 rappresenti un *serio ristoro* per i proprietari espropriati. «Secondo noi — affermano i deputati comunisti nella relazione — la data del 1958 riconosce già larga parte degli illegittimi incrementi di valore accumulati precedentemente nelle aree di espansione e va quindi molto al di là di un *serio ristoro*. Ma le stesse forze governative non potranno certo negargli questo carattere, se è vero che l'hanno proposto nel programma di governo».

Altra modifica proposta all'art. 12, è la facoltà per i comuni, esplicitamente stabilita, di avvalersi della legge per Napoli.

La relazione chiarisce, poi, il contenuto delle modifiche proposte all'art. 16, e conclude chiedendo la sollecita approvazione della legge. Questa urgenza — afferma — è imposta dalla necessità di «respingere il dichiarato tentativo delle forze ostili alla legge 167, e alla riforma urbanistica, di approfittare dell'occasione creata dalla sentenza della Corte per tirare le cose in lungo, per paralizzare la attuazione dei numerosi piani già adottati dai Comuni, per introdurre norme peggiorative, estranee anche al contenuto della sentenza».

Ed ecco il testo dei due articoli della proposta di legge, rispettivamente sostitutivi dell'art. 12 e del primo comma dell'art. 16 della legge 167:

«*Art. 1.* - L'Ufficio tecnico erariale determina l'indennità di espropriazione delle aree in base al valore definitivamente accertato ai fini dell'imposta sui trasferimenti alla data del 1° gennaio 1958, rivalutato sulla base degli indici di variazione della moneta forniti dall'ISTAT.

«Tale valore va determinato senza tener conto degli incrementi di valore dipendenti, direttamente o indirettamente, dalla formazione e attuazione del piano.

«L'Ufficio tecnico erariale comunica al prefetto l'indennità da esso fissata.

«Resta impregiudicata la facoltà dei Comuni e degli Enti di cui all'art. 10, terzo comma, di determinare la indennità di espropriazione ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, se più vantaggiosa.

«*Art. 2.* - I proprietari delle aree comprese nei piani approvati ai sensi della presente legge possono, entro il mese di novembre di ogni anno, presentare domanda al sindaco di costruire sulle aree stesse, in conformità alla prescrizione dei piani, fabbricati aventi caratteristiche di abitazioni di tipo economico e popolare.

Qualora la domanda provenga da proprietari le cui aree siano destinate dai piani ad usi diversi dall'edilizia, il sindaco — previo parere della Commissione di cui all'art. 11 — provvede ad assegnare in permuta un immobile equivalente».

Piano di cooperazione

Primo carico di tori da Cuba verso Genova

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13.

Il primo contingente di bestiame esportato da Cuba dopo la rivoluzione è partito la scorsa settimana con una nave diretta a Genova. L'Italia è il paese con cui ha inizio il commercio cubano della carne, sul quale si fondano a ragion veduta sostanziali progetti di sviluppo dell'economia socialista. Settecentotrentanove tori di razza zebù sono stati imbarcati sulla nave speciale della flotta mercantile cubana *Luis Arces Bergnes*, che giungerà a Genova verso il 22 aprile.

Il contratto è stato concluso poche settimane fa attraverso la Compagnia italiana di esportazione, che ha sede all'Avana. Da parte italiana, la contraente è la Compagnia emiliana, i cui tecnici hanno percorso in lungo e in largo l'isola per scegliere i capi migliori e stanno discutendo un ulteriore sviluppo della cooperazione italiana per l'ammodernamento e la stabulazione degli immensi pascoli cubani.

Il primo contingente spedito vivo per nave ha perduto alla partenza uno dei suoi componenti, gettatosi in mare dalla passerella approfittando dell'oscurità notturna e sparito nuotando al largo: dovevano essere 740 e arriveranno solo 739 capi. Un veterinario e personale specializzato accompagnano gli animali. La stessa nave compirà poi altri viaggi per trasportare altri contingenti fino alla cifra di 3.500 capi. In prospettiva si contempla già la costruzione di un porto speciale, di attrezzature da macello e di navi frigorifere. Per il momento il porto di Genova dovrà prepararsi ad assistere allo sbarco di animali vivi e particolarmente vivaci. I tori zebù sono abituati alle scorrerie in ampi pascoli non recintati. Solo dallo scorso anno gli incroci con altre razze e l'inizio di grandiosi piani di stabulazione hanno cominciato ad ammansire questi tipici animali del vecchio latifondo cubano.

a. a.